

“Su CasaPound governo cieco al Sud e sanità dà solo briciole”

Intervista a Boccia: “Sul referendum il Pd ci mette la faccia”. Schlein oggi a Bari con Decaro

di **PIERO RICCI**

Francesco Boccia, presidente dei senatori Pd, sarà questa mattina a Bari al fianco della segretaria dem Elly Schlein, all'incontro che il partito regionale ha organizzato nell'AncheCinema, per ribadire le ra-

gioni del No al referendum costituzionale sulla giustizia in programma il 22 e 23 marzo prossimi: «La tappa di Bari rientra nel giro delle grandi città che la segretaria Elly Schlein sta facendo già da alcune settimane e continuerà a fare fino al 22 marzo».

➔ a pagina 3

Boccia “Su CasaPound il governo si finge cieco affama il Sud e la sanità”

Il presidente dei senatori Pd parla della Puglia e di Elly Schlein oggi a Bari “Sul referendum è stata la prima a metterci la faccia”

Bene sta facendo Decaro che sta concentrando le poche risorse disponibili sull'attività di prevenzione e sulle eccellenze

La riforma della giustizia è in realtà una guerra ai magistrati: questa destra non sente propria la Costituzione, lo denunciavamo da tempo



L'INTERVISTA

di **PIERO RICCI**

Francesco Boccia, presidente dei senatori Pd, sarà questa mattina a Bari al fianco della segretaria dem Elly Schlein, all'incontro che il partito regionale ha organizzato nell'AncheCinema, per ribadire le ragioni del No al referendum costituzionale sulla giustizia in programma il 22 e 23 marzo prossimi.

Non si può dire che il Pd non ci stia mettendo la faccia.

«La tappa di Bari rientra nel giro delle grandi città che la segretaria Elly Schlein sta facendo già da alcune settimane e continuerà a fare fino al 22 marzo parallelamente alla campagna d'ascolto nel Paese “L'Italia che sentiamo”. Aveva detto che bisognava essere in prima linea ed è stata la prima leader politica a metterci la faccia, a schierare apertamente tutto il partito sul

fronte del no che è coerente rispetto alle battaglie in Parlamento».

L'autonomia differenziata si è inceppata alla Corte costituzionale, del premierato non si parla più, ma questa riforma è passata e aspetta il giudizio popolare.

«Abbiamo sempre denunciato questo atteggiamento della destra italiana che va avanti per sfondamenti successivi. Non si tratta solo di cambiare sette articoli della Costituzione».

Si vota per quello.

«Loro hanno deciso di far diventare il nemico da battere la magistratura, i magistrati. Lo vedi per come utilizzano vicende che non c'entrano nulla con questa riforma come nel caso Garlasco o altri casi che non hanno nulla a che vedere con la separazione delle carriere. Questa destra non sente propria la Costituzione italiana,

questo l'abbiamo denunciato più volte».

Non esagera?

«C'è un'insofferenza verso qualsiasi forma di controllo. Il loro modello è Trump! In questa legislatura ne abbiamo avuto dimostrazione. Uno dei passaggi più drammatici per la storia della Repubblica è stato proprio l'aver sentito il ministro Nordio in Commissione Affari costituzionale al Senato dire che questa è la riforma e che non andava modificata. Ci siamo battuti ma nel silenzio assordante e



imbarazzato della stessa maggioranza che non ha, per la prima volta da quando c'è la Repubblica, modificato una virgola del testo».

Ma è passata in Parlamento.

«Quando Meloni dice: "Questa è una riforma del Parlamento", dice il falso, questa è una riforma del governo, di un governo che è insofferente ai limiti che la Costituzione impone ai poteri stessi del governo».

La campagna referendaria è un banco di prova per il campo largo?

«No. È anzitutto la difesa dell'equilibrio tra poteri, della giustizia sociale e della difesa dello stato di diritto. Su questo i partiti di centrosinistra sono uniti. A chi ha ancora il dubbio di votare sì, ricordo che questa riforma non ha nulla a che fare con l'efficienza della giustizia e l'efficienza del lavoro della magistratura. E non lo dice solo il Pd, ma la senatrice della Lega, Giulia Bongiorno. In Puglia ci sono tanti penalisti che votano no, ne cito due per tutti, autorevoli, che conoscono tutti, come Michele Laforgia a Bari e Mimmo di Terlizzi a Trani».

Reggerà il Pd? Il presidente pugliese Antonio Decaro ha detto che non c'è bisogno di congressi.

«Le vicende interne al partito saranno decise negli organi di partito, ma il percorso identitario che Elly Schlein ha fatto fare al Partito democratico è sotto gli occhi di tutti, vince il congresso

proprio perché prometteva una svolta identitaria che c'è stata. Oggi siamo il partito del lavoro con la battaglia sul salario minimo, della sanità e della scuola pubbliche, il partito della sostenibilità ambientale, un partito europeista. E il partito è passato dal 14 al 24% e può crescere ancora alle politiche».

Reggerà il campo largo che ha vinto le regionali come in Puglia?

«Ovviamente uno dei successi maggiori della segreteria Schlein è stata la costruzione testarda di una coalizione che abbiamo cercato nel Paese e ovviamente in Parlamento dove il 95% dei voti delle opposizioni è stato espresso in modo unitario».

A proposito di sanità, il primo atto della giunta regionale è stata la delibera per l'abbattimento delle liste d'attesa ma il fondo sanitario sempre sottostimato impedisce di assumere medici e infermieri.

«Questo è un nodo centrale, motivo per il quale noi ci siamo battuti pesantemente contro lo Spacca Italia di Calderoli che, se la Corte costituzionale non fosse intervenuta, avrebbe cristallizzato le differenze che già penalizzano la Puglia, penalizzano il Sud. Devo dire che l'ex governatore Michele Emiliano ha fatto un miracolo uscendo dal processo di risanamento. Antonio Decaro ha capito subito che quello era il nodo su cui bisognava concentrare il massimo dell'impegno nel breve

termine. Il governo dovrebbe venire incontro alle richieste delle opposizioni di portare la spesa sulla sanità al 7% del Pil, invece abbiamo fatto come il gambero, siamo arrivati al 5,9%».

In questa situazione cosa può fare la Regione?

«Può fare quello che sta facendo Decaro, concentrando le poche risorse disponibili sull'attività di prevenzione e sulle eccellenze. Detto questo, penso che dove si può vada data al servizio pubblico la massima priorità».

Arrivate a Bari a pochi giorni dalla sentenza che ha condannato un gruppo di aderenti a CasaPound. Lo scioglimento è più semplice, ora?

«Siamo alle solite. È da tre anni e mezzo che fingono di non vedere. Ieri lo ha detto Forza Italia ma non si è visto nulla. Stiamo aspettando la data dello sgombero a Roma della sede di CasaPound che è in un immobile occupato».

È sullo scioglimento?

«È evidente che CasaPound è un'organizzazione che si ispira all'esperienza fascista: lo ammettono anche loro e per queste ragioni va sciolto. Abbiamo invece almeno due partiti su tre, in maggioranza, che se non la affiancano, nemmeno la ostacolano. Poi c'è Vannacci col suo partito: sono così psicologicamente condizionati dalla cultura postfascista che non hanno il coraggio nemmeno di prenderne le distanze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Elly Schlein, Antonio Decaro, Francesco Boccia e Michele Emiliano